

UNA RIFLESSIONE IN SINTONIA CON LA SCIENZA DELL'AMBIENTE

PER DISCUTERE DELLA CRISI AMBIENTALE BISOGNA PARTIRE DALLA SOCIETÀ. PAPA FRANCESCO HA PIENAMENTE RECEPITO IL MESSAGGIO DELLA SCIENZA SULL'AMBIENTE, UN BENE CHE I MECCANISMI DEL MERCATO NON SONO IN GRADO DI DIFENDERE. È URGENTE PROCEDERE A UNA CORAGGIOSA RIVOLUZIONE CULTURALE.

Amio parere, il punto chiave dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco è il paragrafo 139 nel quale, fra l'altro, dice: *“Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà... È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale”*.

È vero, per discutere della crisi ambientale bisogna partire dall'uomo, dalla società. Nell'ultimo secolo, e in particolare negli ultimi 50 anni, l'uomo ha sfruttato senza limiti le risorse naturali. Ha modificato profondamente la Terra, la nostra casa comune, e continua a trasformarla sempre più velocemente, con effetti disastrosi. Sembra quasi che l'uomo non si renda conto del fatto che il pianeta ha dimensioni “finite” e che quindi le risorse sono limitate ed è limitato anche lo spazio in cui mettere i rifiuti. Molti scienziati, ormai da anni, ammoniscono, facendo proprie le parole di Hans Jonas: *“È lo smisurato potere che ci siamo dati, su noi stessi e sull'ambiente, sono le immani dimensioni causali di questo potere a imporci di sapere che cosa stiamo facendo e di scegliere in quale direzione vogliamo inoltrarci”*.

Nell'enciclica *Laudato si'*, papa Francesco ha pienamente recepito il messaggio della scienza sull'ambiente, un bene che i meccanismi del mercato non sono in grado di difendere (190): bisogna fermare il cambiamento climatico, non inquinare le acque, il suolo e l'aria, preservare la diversità biologica, custodire l'integrità della terra, salvaguardare le foreste e i mari. Nell'enciclica si afferma anche che un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio (8).

Sul problema energetico-climatico, l'enciclica condivide tutte le

preoccupazioni già da tempo espresse dagli scienziati: il clima è un bene comune che va assolutamente salvaguardato (23); il riscaldamento globale degli ultimi decenni è dovuto sostanzialmente alla grande quantità di gas serra emessi generati dall'attività umana (23); i cambiamenti climatici hanno gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche (25); le previsioni catastrofiche non si possono guardare con disprezzo e ironia (161); molti di coloro che detengono più risorse e potere economico o politico cercano di mascherare i problemi o nascondere i sintomi (26).

Anche sul come risolvere il problema il papa è in sintonia con quanto da tempo affermano gli scienziati: è urgente procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale per guardare la realtà in un altro modo e raccogliere gli sviluppi positivi e sostenibili (114); i paesi ricchi, che hanno tratto enormi benefici

inquinando il pianeta, hanno maggiore responsabilità nel risolvere il problema (170); il consumo di combustibili fossili deve diminuire senza indugio (165); la transizione dall'uso dei combustibili fossili alle fonti energetiche rinnovabili non va ostacolata, ma accelerata (26); la penetrazione delle energie rinnovabili nei paesi in via di sviluppo deve essere sostenuta con trasferimento di tecnologie, assistenza tecnica e aiuti finanziari (172). L'enciclica sottolinea anche che, nonostante il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente abbia superato le possibilità del pianeta (161), ai centri di potere finanziari, economici e politici interessa solo estrarre dalla terra tutto quanto è possibile (106). Come accade oggi in Italia.

Vincenzo Balzani

Professore emerito, Università di Bologna



FOTO: CCLARK95 - CC - FUEKRR